Anno II.

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio
Per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto
Per un anno L. 28.
Negli Stati dell'Unione postale:
Per un anno L. 40 in oro.

Semestre e trimestre in proporzione.

I pagamenti devono farsi anticipati.

I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne la Domenica.

Un numero cent. 10

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

Udine, Venerdì 13 Luglio 1877

N. 166

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. — 25
Per tre volte — 20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.

A Parigi gli annunzi si ricevono [illegible] presso [illegible] Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N. 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

Era da prevedersi che il trattato di commercio tra Francia ed Italia doveva porger argomento a vivissime discussioni. Ma, pur troppo, come sempre avviene, anche questa altra pura questione affatto economica offre modo ai giornali della parte avversaria di far della polemica puramente e rabbiosamente partigiana. Il *Moniteur Universel*, al quale, naturalmente, importa molto di far vedere alla Francia che il ministero macmahoniano ha operati *miracoli*, anche in questo, a vantaggio del paese, ha pubblicata una nota, nella quale mirava a porre in rilievo tutto il guadagno che la industria enologica francese, veniva a ritrarre dalle condizioni ad essa fatte dal nuovo trattato di commercio.

Al *Moniteur Universel*, è inutile dirlo, non importava per nulla di far sapere che l'Italia, da questo stesso trattato, poteva ritrarre altrettanti vantaggi; forse anzi, al *Moniteur*, poteva giovare di non farli conoscere, dando a credere a chi vi si fosse prestato, che al Broglie riesce quel che ad altri non sarebbe riuscito mai. Ma ai nostri buoni moderati preme troppo non tener calcolo di questo valore principalmente politico della nota del *Moniteur Universel*, ed ecco che, beati e contenti di poter combattere il ministero di parte nostra, sia pure con armi macmahoniane, essi la riproducono nei loro giornali, e vi ricamano su commenti più o meno fanfulleschi, e vi dimostrano come due e due quattro che i pover'uomini del nostro ministero della *progresseria*, si sono bene e meglio lasciati mettere in sacco dai genî del moderatume Francese.

Noi non conosciamo ancora il testo preciso della convenzione, e per questo ci teniamo obbligati a non esporre ancora quei qualunque giudizi che potremo. Ma intanto, per distruggere, o paralizzare almeno, i tristi effetti della mala prevenzione che la nota del *Moniteur* e le glose interessate dei suoi confratelli moderati potrebbero produrre, ci piace constatare che in un'altra nota d'altro giornale Francese, il *Bien Public*, sulla stessa questione dei trattati di commercio, troviamo affermato invece che tra la tassa che i vini Italiani pagheranno in uscita, e quella che i francesi pagheranno in entrata, è stata stabilita veramente l'equivalenza, il che è ben diverso da quanto il *Moniteur* s'è compiaciuto d'affermare.

Ci piace anche constatare che il *Diritto*, in una nota che pubblichiamo più innanzi, crede, adesso di fronte allo buffonerie del *Fanfulla*, di poter affermare che: «nel recente trattato colla Francia, la nostra industria enologica fu validamente tutelata.» E di questo basta per ora. Quando il testo della convenzione sarà noto, noi diremo francamente, come sempre, la nostra opinione, e se sarà il caso che lo meriti, i nostri lettori sanno che noi non ci terremo in nulla, e per nulla dal biasimare liberamente l'operato del ministero di parte nostra. Il nostro programma è sempre uno: il benessere materiale e morale del paese, col ministero se si mostra atto a procurarlo, contro se non è da tanto. E come in passato anche in avvenire; in questa come in tutte le questioni, saremo sempre fedeli al nostro programma.

Lietissime notizie ci giungono dalla Sicilia sulle condizioni della sicurezza pubblica, in quella magica regione tanto favorita dalla natura, e tanto maltrattata dagli uomini. Il brigante Randazzo, ultimo della banda Leone, s'è costituito in potere della giustizia. Ma questo sarebbe nulla, se il ministero, o chi per esso, non fosse riuscito a far ben persuasi i tristi che esso non concederà nulla e mai ad essi; che ad ogni costo farà trionfare la legge e la giustizia. E questo è stato ottenuto, ed i buoni respirano e traggono coraggio dalla certezza che l'appoggio del governo non verrà loro meno, e la *mafia*, tristamente celebre, se non è totalmente distrutta, è per lo meno scompigliata, dispersa, ed è quasi impossibile che trovi modo a ricostituirsi.

Meglio ancora. Il Malusardi che ha saputo ottener tutto questo, in tempo relativamente breve, spiegando un'abilità ed una energia davvero commendevoli, mostra ogni giorno per fatti di non esser uomo da dormir sugli allori, e v'è ogni ragione di credere che se, come *speriamo*, lo si vorrà lasciare lungamente a quel posto, in pochi anni egli saprà ridurre la Sicilia a condizioni perfettamente normali. Sarà il sommo dei benefici per quell'isola, e per l'Italia che si promette un sussidio di forza morale e materiale ben altro che indifferente, dalla più bella delle *sue regioni*.

Ha prodotta invece viva e sinistra impressione in tutta Italia la notizia d'una aggressione avvenuta su quel di Civitavecchia contro un canonico, Sbrinchetti. V'è però ogni ragione per credere che quello sia un fatto assolutamente isolato, e da attribuirsi od agli evasi da Orte che avrebbero tentato un colpo disperato, *forse*, inseguiti come sono per la campagna, per procurarsi danaro da vivere, o da attribuirsi invece a vendetta privata. Pare difatto, a quanto ne dicono corrispondenze da Roma, che i Sbrinchetti, di padre in figlio, sieno perseguitati da una di quelle vendette alla corsa, che non danno tregua che alla decima o ventesima generazione. Il padre, pare anche il nonno, e, certo, un fratello, sarebbero stati vittime tutti di attentati simili. Speriamo che la giustizia possa regolar essa e chiudere questa deplorevole partita, se esiste, ed in ogni caso il Nicotera il quale ha mostrato, in Sicilia, di saper osare ed ottenere, troncherà nel suo nascere la mala pianta del brigantaggio, se tentasse rinnovar nel Lazio le gesta di Pellicioni e Gasperone.

Una interessantissima notizia rileviamo dal giornale il *Sole* di Milano. Il ministro della marina onor. Brin sta studiando un progetto, il quale, pare, sarà prontamente attuato, per la fondazione d'uno stabilimento siderurgico capace di produrre i ferri e gli acciai necessari all'armamento delle ferrovie, della *marina nazionale*, e di tutti gli arnesi necessari agli usi di guerra. Fin dal 1873, il Sella aveva stipulato col Brioschi un contratto, il quale fu anche ratificato dal Parlamento, per cui si avrebbe dovuto creare all'Elba uno stabilimento atto a produrre 84,000 *tonnellate di ghisa per anno*. Convertita in acciaio questa ghisa, col sistema Bessemer, sarebbe stato realmente possibile emanciparsi dagli stabilimenti siderurgici dell'estero.

Ma, come avvenne della gran maggioranza delle cose buone sotto il governo dei moderati, a cominciare dal progetto delle *Regioni* di Marco Minghetti, non se ne fece un bel nulla. Oggi il Brin fa propria questa idea, che siamo certi, poichè egli ha già date molte prove di volere davvero e fare per conseguenza, che tra non *molto lo* stabilimento siderurgico nazionale sarà un fatto compiuto. Il luogo scelto per la sua fondazione è il golfo della Spezia, preferito dal ministro all'isola d'Elba per considerazioni *specialmente strategiche*.

Leggiamo nel *Diritto*:

Sappiamo che l'annunciato movimento nel personale delle **amministrazioni provinciali** venne sospeso in seguito ad osservazioni presentate dalla *Corte dei conti*, le quali, però, non si riferirebbero che a questioni di pura *forma*.

Il brigante **Randazzo**, l'ultimo avanzo della banda Leone, si è costituito l'altra notte al Sindaco di Alia, sua patria.

Non abbiamo bisogno, dice il *Bersagliere*, di mettere in evidenza questo fatto; un intero piano di misure deliberato dal Governo, di fronte a una situazione eccezionale, è riuscito.

La forza morale che proviene al Governo in **Sicilia** da questo trionfo della legge è immensa. Il malandrinaggio di cui fu vittima la Sicilia, per tanti anni, è ormai finito.

Al commendatore Malusardi le nostre congratulazioni.

Il *Diritto* assicura, che la Commissione istituita dal ministro guardasigilli per la classificazione generale ed unica di tutti i *funzionari giudiziarii del regno*, compì il suo lavoro nel 17 ultimo scorso; che nel giorno 20 stesso mese fu firmato il decreto reale, con cui fu dichiarata definitiva ed esecutiva la graduatoria stessa; che nel giorno 8 luglio corrente furono firmati dal ministro guardasigilli i decreti per l'aumento di stipendio a tutti i **funzionari giudiziari** a cui spetta ai termini dell'articolo 202 della legge sull'ordinamento giudiziario.

Ora la divisione personale del ministero di grazia e giustizia lavora per la immediata esecuzione dei decreti stessi.

Anche il *Bersagliere* scrive:

La Commissione terminò il 17 giugno ultimo scorso la **classificazione generale unica dei magistrati**; il 20 dello stesso mese, venne firmato il decreto reale, che dichiara *definitiva* ed *esecutiva* la graduatoria; e l'8 corrente luglio il guardasigilli firmò i decreti d'aumento di stipendio ai magistrati cui spetta.

La divisione del personale lavora oggidì all'immediata esecuzione dei decreti stessi.

Sabato, fu scoperto dal principe Leopoldo, a Londra nella chiesa di Sant'Elena Bishopsgate Street, un monumento alla memoria di **Alberigo Gentili**.

Eruditi discorsi furono pronunciati in tale occasione da Sir Robert Phillimore e dal sig. de Tivoli professore di letteratura italiana a Oxford.

Dal 1 del prossimo agosto i **francobolli postali** *da 20 centesimi saranno di colore* giallo-cupo di cromo, e quelli da centesimi *dieci* di color turchino.

Gli attuali francobolli di 20 e da 10 centesimi continueranno ad essere utili alla francatura delle corrispondenze promiscuamente a quelli succedanei, fino a tutto il mese di agosto prossimo, dalla quale epoca cesseranno di avere corso legale, e potranno essere cambiati dagli uffizi postali con altri di nuovo colore fino a tutto il successivo mese di settembre.

Tra i varii mutamenti che avranno luogo in parecchie **prefetture**, possiamo fin d'ora annunziare che il signor Gassin consigliere di prefettura di Roma, è stato promosso a consigliere delegato ed avrà un'altra destinazione.

I signori Risso e Strambio, quest'ultimo attualmente segretario al ministero dell'interno, *sono* stati nominati consiglieri alla prefettura di Roma.

ESTERO

Pio IX *continua* a star male, e probabilmente tra non molto i cardinali, a Nizza od altrove, dovranno radunarsi in conclave, ed eleggersi un successore. Noi abbiamo già detto quale sia il nostro pensiero riguardo a questa eventualità. Morto un papa se ne fa un altro, e quando sulla sedia di S. Pietro, nello stato estero del Vaticano, al posto di Mastai Ferretti regnerà i Canossa od altri, niente sarà mutato, e lo speriamo bene, nei rapporti tra il papato e la nazione italiana. Conciliazione non è possibile, e non dobbiamo volerne, a meno che non ci piaccia mendicare, come i moderati han fatto, concessioni impossibili e disonoranti, coll'aggravante di sentirsene rifiutare, come è avvenuto ai moderati, *ideno logici sicuramente*, e meno gelosi del decoro nazionale, di quel che i preti non lo sieno del decoro della loro istituzione.

Muoia o viva dunque Pio IX, la questione tra papato e Italia resta sempre la stessa. Il papato si sforza a star fermo, noi dobbiamo *sforzarci a progredire*. Chi è stazionario è regressista e rovina immancabilmente, perchè lo svolgimento, il perfezionamento progressivo di ciò che sta sotto il sole, è legge di natura alla quale non si resiste. Chi progredisce, appunto perchè seconda questa legge, prospera e vive. Pensiamo dunque ad andare *innanzi*, e non curiamo il papato se non in quanto giovi all'impedirgli di cacciarci, come vorrebbe, i travicelli tra le gambe. Esso rovinerà, e noi staremo saldi, finchè il nostro ciclo storico sarà compiuto, se *è* davvero questione di ciclo storico, e, se no, fino alla consumazione dei secoli.

Ma se il fatto che gli Italiani conoscono il papato troppo davvicino per poter patire una seria influenza da esso, li fa capaci di così balda indifferenza per tutto ciò che può riguardarlo, non avviene sicuramente lo stesso in ogni luogo fuori d'Italia. In Francia p. e. il papato è cinto ancora, per molta parte del popolo, da quell'aureola stessa che lo faceva venerato nei tempi esecrandi di Luigi il Santo e di Carlo IX, l'assassino *della Sainte Barthelemy*; e la reazione bonapartista, o borbonica, od orleanista, lo sa, e vi conta su, ed anzi ne approfitta. Dopo quanto è avvenuto in Francia, sarebbe perfettamente inutile affannarsi a dimostrare il fatto della corrispondenza d'amorosi sensi, e della complicità nell'azione, che lega il Vaticano alla Tuilleries.

Le fila però di questa trama che, secondo la nostra idea fissa, ha i suoi capi saldi a Pietroburgo, Parigi e nel Vaticano, non vanno

---

Appendice del NUOVO FRIULI 2

PAROLA D'ONORE

Novella Spagnuola

— Oh, il *mio figliuolo* — esclamò la povera donna — quando l'ho messo al mondo sembrava un fiore. Voi, zio Bastiano, che avete un così bel nipotino, dell'età del mio poveretto, voi non potete immaginare quanto soffre la pianta quando le viene strappato il fiore.

— L'angelo custode s'è portato seco *quel* caro fiore in un giardino dove, nè i raggi del sole, nè i freddi eccessivi del verno lo faranno appassire. Se il tuo buon angelo *avesse* fatto altrettanto *per te quando* sei nato, tu non avresti sofferto tante pene, nè versato tante *lagrime*.

— È vero, zio Bastiano.

— Ebbene, dunque, perchè singhiozzare a quel modo, creatura mia. Che cosa ci *guadagni a buttarti via. Suvvia fa vedere* che sei paziente e rassegnata.

— Ahimè! — riprese la povera madre — se io non gli avessi dato quella maledetta zuppa non sarebbe morto.

— Taci, donna, taci — fece lo zio Bastiano — quanti ne muoiono senza mangiar zuppe! Si vuol sempre trovare una scusa alla morte. Così si racconta che la Morte non voleva più essere la Morte, ond'ella domandò senza tanti complimenti alla Divina non le andava a genio. — E perchè? le chiese il Padre Eterno. — Signore, perchè mi odieranno, mi accuseranno di tirannia. — Calmati, calmati, le disse il Signore; ti prometto che sarai sempre scolpato. — E tu lo vedi, donna — aggiunse il mulattiere — che non c'è niente di più vero. Questa volta sono state le zuppe, un'altra volta è il medico; si *direbbe che la Morte non* sa entrare se qualcuno non le apre la porta. Maria-Giuseppina, per l'amore di tutti i santi, non darmi più di quella tua zucca: quando se ne mangia tanta si resta senza sangue per tre giorni. *Dammi del pane invece*: il pane e i piedi sostengono l'uomo. Giovanni — *continuò* zio Bastiano, indirizzandosi al padre — ti avverto che ho parlato col tuo padrone per ottenere s'è possibile, che venga in tuo aiuto. «Signor don José, gli dissi, l'uomo ha bisogno dell'uomo. Vostra Grazia dovrebbe stendere una mano a quel povero Giovanni Martinez, ch'è un eccellente uomo ed un robusto lavoratore. A Dio è piaciuto di affliggerlo con più piaghe che non n'ebbe l'Egitto; e la miseria, signor *Don José, è andato ad abitare nella sua* casa. Il suo mulo è morto di una colica; sua moglie è stata moribonda, i suoi due figli se li ha portati via il vajuolo, e, per compir l'opera, egli è stato tre mesi senza poter lavorare per essersi rotto un braccio quando si prestò ad estinguere il fuoco che s'era appiccato *alla* casa di Vostra Grazia».

— Certo che sono stato disgraziato — disse Giovanni Martinez — tutto m'è andato a male. E che farci? Giobbe — aggiunse stato ben più disgraziato di me perchè aveva una cattiva moglie.

— E che cosa rispose Don José — domandò Maria-Giuseppina.

— Che cosa rispose? niente! Mi voltò le spalle e mi lasciò lì impalato. Ma io non mi tenni per vinto. «Giurabacco! signore — esclamai — se *Vostra Grazia fosse il sole, ella non riscalderebbe nessuno.*» *Queste parole gli suonarono all'orecchio* come una campana fessa. Si volse verso di me, e mi *gridò* con quella voce cavernosa che gli è particolare: «Vale a dire che io sono un avaro!» — Io non dico che Vostra Grazia lo sia, risposi, ma certo ne ha tutta l'apparenza, ed io ho imparato in Portogallo un proverbio il quale dice che non è da meravigliarsi che venga preso per un lupo uno che ne vesta la pelle!»

— Ahimè! che fare? — sclamò Maria-Giuseppina — è tanto avaro che terrebbe chiusa a chiave la bocca del pozzo.

— E sì che ne ha del danaro — disse il fratello di Giovanni Martinez — È un signore considerabilissimo.

— Cioè *potrebbe* esserlo — riprese zio Bastiano. — Se fosse veramente un signore come va, non tratterebbe a quel modo la povera gente. Io che ho degli *anni più che non ne* vorrei, conosco quella sorta di gente; sono *ricchi di ieri, venuti su in un momento dal* nulla. Mio padre, che Dio l'abbia con sè! *conobbe in gioventù* il nonno di Don José, quando venne non si sa da dove. La fortuna l'assecondò, ebbe buon vento, e i denari gli piovvero da ogni parte. Quando don monio. Ma se la moglie era nera, i denari erano bianchi. Poi pretese, per essere venuto dalla montagna, ove tutti sono nobili, di aver diritto a prendere il *don*, e se lo prese colla miglior grazia del mondo. Per questo *qui gli hanno messo il soprannome* di don José I, come si chiamava il re venutoci una volta di Francia.

— È dunque vero, zio Bastiano — domandò Maria-Giuseppina — che tutte le genti della montagna sono nobili?

— Perchè — rispose il mulattiere — dovrebbero esserlo più di te e di me che siamo persone bennate e di sangue puro, grazie a Dio? Non possiamo essere tutti ricchi e nobili, nello stesso modo che tutti non possono essere sani, belli e forti. Ci vuole un po' di tutto a questo mondo, e vi furono sempre dei ricchi e dei poveri. Ti dirò poi perchè quei matti della montagna sono così infatuati della loro pretesa nobiltà. Quando il re di Spagna venne nella montagna, quei zotici pensarono che il *miglior modo* di salutare sua Maestà sarebbe stato quello di prosternarsi *colla faccia a terra sul suo passaggio*; e così fecero. Vedendoli in quella *positura il re si mise a ridere*, e disse loro: «*Levantaos, galgos*, levatevi; cani striscianti.» Essi si figurarono che il re avesse detto: *Levantaos, hidalgos* — ed è da quel tempo che credono in buona fede di esser nobili.

— È dunque per questo che il signor don José ha più fumi nella testa che un infante di Spagna — esclamò con rabbia Maria-Giuseppina. — Vuol far l'uomo d'importanza, il gran signore, e non è neanche quanto disgraziata ella sia, ciò che dà senza mercanteggiare al suo cane, un po' di ricovero.

— Taci — le disse suo marito — è difficile della tua mala lingua: essa corre troppo spedita, e una volta o l'altra la toccherà disgrazia.

— Al diavolo! — rispose la donna. — Tu sei più muto d'un pesce, e non parli che per farmi delle prediche. Non potrò dunque più aprir bocca?

— Girolamo — disse il mulattiere al marito — agli *uomini saggi* la parola della donna entra da un orecchio ed esce dall'altro.

— Anzi — rispose Girolamo con flemma — non esce affatto, perchè non entra.

— Ascolta, Maria-Giuseppina — disse zio Bastiano — se vuoi viver felice e condur bene la casa ricordati della canzone:

> O Jannillo, il carro cigola;
> Ungi a tutto le sue ruote;
> [illegible]
> [illegible]

— Suvvia — replicò la donna — voi siete, come il vostro santo, tutto irto di freccie.

— Maria-Giuseppina ha qualche cosa nello stomaco contro don José — pensò il vecchio mulattiere.

Zio Bastiano la indovinava. Maria-Giuseppina l'aveva a morte contro don José.

Per mettere in chiaro ciò che verremo narrando in seguito, noi faremo intanto conoscere al lettore la causa di quella liquidazione.

scoprendosi e rivelandosi che a poco a poco. Oggi è il Vaticano che muove una crociata contro l'Italia, perchè essa non vuol permettere al clero di abusare liberamente del proprio ministero; domani è Mac-Mahon che, con un colpo brutalmente proditorio della spada di Sedan, attenta alla esistenza di quell'ordinato edificio che la Francia, dopo tanta rovina, aveva gloriosamente eretto; un'altro giorno Baude, l'ambasciatore macmahoniano presso il papa, si fa mezzano di un'accordo tra il papa di Pietroburgo e quello del Vaticano: la reazione, insomma stringe le sue file, e tenta ogni via per ricondurre l'Europa al passato.

Ma ecco che nel vivo dell'accordo, nel momento che, forse, precede il vivo dell'azione, Pio IX cade ammalato. In Francia, tra i reazionari, questa notizia arriva come un colpo di fulmine. Ma, e la restaurazione dunque? E le elezioni, il mezzo pacifico per il quale si aspira, coll'ajuto dell'influenza Vaticana, a finirla per sempre coll'odiata repubblica? I ministri francesi, i quali sono oramai sicuri dell'appoggio di Pio IX, non possono esserlo, a priori, di quello del suo successore. E dunque? come vi si provvede? Broglie, Fourtou stanno per darsi al disperato, essi che contavano di veder, per parto di paoli, uscir trionfante dall'urna tutta intera la lista dei candidati secondo il loro cuore. Ma in quella, ecco che un lampo di vero genio attraversa la mente di Decazes, l'ex ministro repubblicano, oggi pronto a servire quel schmo fantoccio, che sarà portato sul trono da quello dei tre partiti monarchici di Francia, il quale resterà vincitore nella lotta che segnirà immancabilmente la rovina della repubblica.

Affrettare le elezioni: ecco lo stupendo trovato del ministro Decazes, ed ecco spiegato come d'un tratto, mentre d'elezioni non si parlava che come di cosa di là da venire, vediamo nei giornali annunziato che esse saranno indette per un'epoca molto prossima. Povera reazione! la probabilità della morte vicina d'un vecchio impotente, basta a compromettere l'esito delle sue gloriose intraprese.

Del resto tutto questo sforzo della reazione può, e forse deve, cadere a vuoto, in Francia come altrove, se avviene quanto desideriamo. Notizie da ogni lato, — importantissime tra le altre quelle dell'Opinione e del Bersagliere, che portiamo nella Posta del mattino, — ci confermano sempre più nell'idea che le potenze relativamente civili d'Europa devano finalmente scuotersi, e stringersi, e far fronte unite alla reazione d'occidente e d'oriente, impedendo ai monarchici di rovinare la Francia, ai russi di russificare la Bulgaria, ai turchi di opprimere bulgari, bosniaci ed erzegovini, al papa del Vaticano di sconvolgere il mondo coi ministero di Mac-Mahon. Forse noi, come facilmente avviene, affrettiamo coi voti ciò che è lontano, vediamo fatti dove non sono che leggeri e vaghi indizi; ad ogni modo siamo lieti anche di questi, convinti che solo un'alleanza dell'Inghilterra, Germania, Austria ed Italia, può impedire che la causa della libertà sia sacrificata nei Balkan, ed il progresso europeo sia, non impedito, che questo è impossibile, ma ritardato.

Dalle rive del Danubio abbiamo notizia di continui avanzamenti dei russi verso Prewna, oltre Bjela (?), e sopra i Balkan. Ed i turchi? Ed i famosi vanti che si attribuiscono ad Abdul Kerim, che non un solo russo potrà raggiungere la sinistra del Danubio? Mistero. — In Asia invece le cose son limpide che non potrebbero esserlo più. Se è vero, come sembra assolutamente, che Muktar pascià sia entrato in Kars, la campagna d'Armenia è decisamente vinta pei turchi. I russi potranno imprenderne un'altra, non è improbabile che la vincano, ma di quella che è stato combattuta sin oggi non è il caso di parlarne più. Per tutto risultato noto essi hanno l'occupazione di Ardahan, fortezza prossima ai loro confini, e che non può giovar in nulla ad essi contro i turchi.

Dall'Opinione:

Vienna, 11. Venne riaperto il porto di **Kletz** ai turchi pel trasporto delle vettovaglie e degli oggetti sanitari.

«Si parla d'un prossimo manifesto del conte di **Chambord**, al quale i principi di Orléans accordano la loro adesione, e che avrebbe per iscopo di sconfessare qualsiasi alleanza coi bonapartisti e di biasimare i loro atti.»

Telegrammi particolari da **Vienna** e da **Londra**, lasciando credere che l'**Inghilterra** intenda procedere immediatamente ad una parziale occupazione dei Dardanelli e di Costantinopoli.

Il **Comitato slavo a Mosca**, il giorno della festa dell'Huss telegrafò ai componenti il Comitato di Praga, esprimendo le sue simpatie, e comunicando nel medesimo tempo che aveva decretato un premio per il migliore scritto sullo stato religioso della Boemia compilato in lingua czeca-russa.

Le dimostrazioni anti cattoliche continuano. A **Praga**, il Rettore dell'Università è stato obbligato di deporre all'autorità giudiziaria la condotta degli studenti czechi che presero parte alla dimostrazione del 6.

Dicesi che oltre al ritratto del Papa essi abbruciassero la sera della festa dell'Huss non pochi esemplari della Neue Freie Presse e del Pester Lloyd.

Il 7 e l'8 il bombardamento di **Kars** durò più furiosamente del solito. Nella notte successiva al giorno 8 i russi abbandonarono Kars. Muchtar era in vista.

Le trattative sono rotte di fatto fra le deputazioni regnicolari e quella austriaca, che lo ha notificato alla **deputazione ungherese**, rimettendole un protocollo che essa ha compilato.

Al **Vaticano** il Papa ha tenuto, nei giorni scorsi una riunione segretissima con sei dei principali cardinali, ed ha voluto, dice la Nazione, che si esaminassero e si discutessero tutte le ragioni pro e contro un eventuale accomodamento del Papato coll'Italia.

Ed infatti si sono ventilati tutti i vantaggi ed i danni che un tal fatto cagionerebbe, e se ne è redatto un verbale, che è stato rimesso al Papa.

Questo fatto ha prodotto una forte sensazione; nè si sa a quale scopo Pio IX abbia mosso questo passo.

È smentita la notizia, sparsa che si sia scelta **Nizza** a sede del futuro **Conclave**. La maggioranza dei cardinali finora è per Roma.

Sembra che sia stato stabilito un accordo tra l'**Italia** e la **Germania**, accordo secondo il quale nel caso in cui l'Austria occupasse qualche parte del territorio turco, l'Italia dovrebbe occupare una parte del territorio Albanese.

L'agente ufficioso di Bismarck che sarebbe per venire in Roma non è estraneo a queste voci.

L'ex-ministro napoleonico **Rouher** intende fare prossimamente una visita al **Papa**.

Leggesi nella Libertà in data di Roma 11:

Sono corse in questi giorni voci gravi ed allarmanti intorno alla **Salute del Papa**. All'estero si è fino sparsa la diceria che il Papa fosse moribondo. Per informazioni raccolte questa mattina, possiamo assicurare che il Papa, compatibilmente con l'età sua sta abbastanza bene. Tranne una grande debolezza alle gambe, non ha altro. Le persone più a lui vicine non sono menomamente inquiete o allarmate.

Notizie da **Atene** recano che il governo greco spinge i suoi armamenti colla massima alacrità.

GARIBALDI E LO CZAR

A proposito di una notizia da noi data sotto questo titolo nell'Estero del nostro n. 155, siamo ora autorizzati a dichiarare che, quantunque il Generale segua col massimo interesse le vicende dei popoli che in Oriente lottano per la loro emancipazione dal giogo turco, egli non ha mai offerto nè al governo rumeno, nè al granduca Nicolò di formare o di spedire in loro aiuto una legione italiana.

Noi siamo ben lieti di dare questa categorica smentita ad una notizia che rilevammo per semplice debito di cronisti vedendo che fu telegrafata ad uno dei più diffusi giornali di Vienna, e poscia riprodotta da quasi tutta la stampa austriaca.

D'altronde, come più sopra dicemmo, le simpatie del Generale sono coi popoli oppressi, non con coloro che ne usufruiscono per i reconditi loro piani ambiziosi.

(Dal Dovere).

I TRATTATI DI COMMERCIO

Ecco quali considerazioni il Diritto oppone ai commenti, coi quali i giornali moderati italiani accompagnarono la nota del loro confratello macmahoniano, il Moniteur Universel:

Una nota del Moniteur Universel, la quale non peccava per troppa chiarezza, ha potuto indurre qualcuno in errore e fargli credere, che nel trattato di commercio tra l'Italia e la Francia gli interessi della nostra industria enologica non siano stati abbastanza difesi.

Quest'errore deriva da una conoscenza imperfetta dei rapporti di diritto e di fatto che sussistevano con la Francia riguardo al commercio dei vini. — La Francia, nel 1854 quando la produzione de' suoi vigneti era ridotta a 10 milioni di ettolitri, quantità di gran lunga insufficiente al consumo interno, per agevolare l'importazione dei vini esteri ne ridusse il dazio di entrata a 30 centesimi per ettolitro, vale a dire ad un semplice diritto di statistica. Non volle però rendere convenzionale questo dazio, e difatti, nè il trattato con l'Italia, nè quello con l'Austria, nè quello con la Spagna, ne parlano.

Solo nel 1869 esso fu compreso nel trattato col Portogallo che cesserà di aver vigore nel 1879.

A quel tempo o anche prima quando scadesse il nostro trattato o quando fosse anticipata la revisione di quello col Portogallo, i vini italiani all'entrata in Francia sarebbero stati soggetti (come lo sono già ora i vini spagnuoli) ai dazi della tariffa generale stabiliti dalla legge del 1871, cioè i vini ordinari a lire 5 per ettolitro più il pagamento delle tasse dell'alcool, cioè lire 1.56 per ogni grado eccedente i 14 di Gay Lussac e i vini di liquore lire 20 per ettolitro. Siccome la distinzione dei vini è in arbitrio degli agenti doganali, così era da temersi che i vini nostri e particolarmente quelli del mezzogiorno che hanno soventissimo qualche cosa del liquore fossero sempre colpiti dal dazio più elevato.

Ad ogni modo ponendo mente che i vini del mezzogiorno d'Italia si avvicinano a 20 gradi di alcool o quasi sempre eccedono i 14, così essi avrebbero pagato 6. 56 — 8. 12 — 9. 68 e fino a 12. 80 per ettolitro.

I nostri negoziatori ottennero che fosse abolita la scala alcoolica, che si sopprimesse la distinzione di vini di liquore e che tutti i vini italiani entrando in Francia qualunque sia la loro qualità e la ricchezza di spirito, non paghino, — e ciò ben inteso dopo che il trattato col Portogallo non sarà più applicabile, — che lire 3.50 per ettolitro, dazio questo che è il più tenue che si conosca perchè la Svizzera, il paese del libero scambio, fra dazi federali e cantonali (ohmgeld) fa pagare fino a 15 lire; l'Austria ha il dazio di 20 lire (con due sole eccezioni a 6 e 9 lire per i vini piemontesi e napolitani); la Germania ha due dazi di 15 a 20 lire e l'Inghilterra infine fa pagare ai vini secondo che eccedono o no 13 gradi e mezzo 69 e 27 lire per ettolitro.

Nelle trattative del 1875 era stata di comune accordo riconosciuta la convenienza di due dazii eguali per i vini all'entrata in Francia, ed in Italia; ora invece si è ottenuto all'entrata dei vini francesi in Italia il dazio di lire 4.50, mentre i nostri pagano sole lire 3.50 per entrare in Francia, miglioramento questo molto notevole, e soprattutto se si considera che la esportazione dei vini italiani in Francia è in via d'incremento, mentre la entrata dei vini francesi in Italia è ridotta a misura molto limitata.

Queste poche considerazioni bastano a provare che nel recente trattato colla Francia la nostra industria enologica fu validamente tutelata.

Ed ecco alcune considerazioni di giornali francesi, che la Gazzetta Piemontese riassume, senza citarne particolarmente le fonti, nel seguente articoletto:

Uguaglianza di trattamento, reciprocità e parità di compensi, sono le basi volute dall'Italia ed accettate dalla Francia. Le difficoltà che s'erano prodotte in origine vertevano sui vini, i tessuti di seta, i cappelli di paglia.

Si fecero concessioni e da una parte e dall'altra, ed ecco in che cosa consistono:

I vini italiani, che nell'antica convenzione non erano gravati all'entrata che d'un diritto fisso di 30 centesimi, pagheranno oggi secondo la qualità un diritto di sei franchi.

I tessuti di materie miste pagavano i diritti dei tessuti tutta seta, allorchè contenevano più del 12 per cento di mescolanza di seta.

Secondo il nuovo trattato, codesti tessuti misti non pagheranno il diritto attribuito ai tessuti tutta seta, se non quando conterranno più del 50 0[0] di questa materia.

Per ciò che risguarda i cappelli di paglia, il governo francese aveva chiesto un diritto d'entrata venti volte superiore a quello che esiste, vale a dire dieci franchi. — Ma il governo italiano aveva ricusato d'accettare tale aumento.

Dopo discussioni, il diritto di dieci franchi è stato mantenuto.

Ignoriamo la cifra del beneficio che avremo dalla nuova convenzione, ma sappiamo che il governo italiano ne avrà un beneficio di più di 16 milioni.

Secondo i dati forniti dalla Dogana, il valore delle merci importate in Italia, in ciò che ci concerne (Francia e Algeria) ammontava nel 1874, a franchi 395,242,000; esportate dall'Italia, 367,640,000 franchi.

Ecco ora come si decompongono i valori del commercio speciale tanto all'entrata come all'uscita, in ciò che riguarda, i tessuti, i vini ed i cappelli di paglia.

I cappelli di paglia, importati dall'Italia pel consumo di Francia, avevano, alla succitata epoca, un valore di 6,061,000 franchi, i vini 3,457,000 franchi, i tessuti di seta franchi 1,062,000.

Merci esportate dalla Francia in Italia: tessuti di seta 12,809,000, vini e liquori 2 milioni e 757,000 franchi.

Il valore delle merci di transito nel 1874 ammontava a 115,270,000 franchi.

Ecco la parte che ci viene attribuita:

Paese di provenienza, Francia L. 18,125,000
Paese di destinazione, Francia » 15,238,000

Relativamente alla navigazione, la parte attribuita alla nostra bandiera è stata di:

Entrata	tonnellate	696,360
Uscita	»	686,686
Totale tonnellate		1,283,046

L'avvenire ci dirà, se come gl'Italiani, dalla nuova convenzione noi otterremo un reale beneficio. I calcoli dell'oggi non potrebbero essere esatti. Diciamo tuttavia che la Francia conta ritirarne una somma uguale a quella prevista dall'Italia.

Il trattato, come dicemmo già, non sarà pubblicato che dopo la ratifica delle Camere, ratifica sulla quale non v'ha ombra di dubbio.

CORRIERE PROVINCIALE

Aviano, 9 Luglio.

(Nostra corrispondenza)

Non si dirà più che l'indifferenza si sia impossessata degli elettori, che le urne sieno abbandonate e che regni, in materia d'elezioni una generale apatia, questo ed il vicino Comune di Polcenigo, nelle operazioni elettorali di jeri ne darebbero una solenne smentita.

A Polcenigo vi fu un lavoro lungo, ma aperto, una lotta accanita ma leale. Due partiti si combattevano da parecchi giorni, il partito progressista, ed il partito dell'attuale Municipio, che non saprei definire se non di color.... perso. La lista dei progressisti conteneva nomi dei primi censiti del Comune, persone oneste a tutta prova; quella del Municipio, all'infuori dell'ingegner Quaglia, troppo e troppo spesso laudato dal suo amico Direttore del Giornale di Udine, conteneva i nomi di quattro contadini, di facile accontentatura ed ossequenti troppo all'attuale Municipio. Vinsero splendidamente i progressisti, e tutti i loro candidati vennero eletti con una brillantissima votazione, talchè il più favorito della lista municipale non riportò che appena la metà dei voti dell'ultimo dei progressisti, gli stessi contadini votarono contro la loro casta, contro perfino i propri fratelli. Che lezione!

Ad Aviano le bisognà corsero differentemente; non vi era lotta alcuna apparente, ma vi corsero però all'urna 214 elettori, con una concordia, una religione degne di miglior causa. Vi sorse una uniformità cara, pedante, perchè allo spoglio vennero trovate più di 100 schede uguali, portanti tutti i medesimi nomi, col medesimo ordine, da una mano stessa, col medesimo inchiostro vergati, talchè sarebbe stato difficile distinguerne una dall'altra.

Che paese modello questo Aviano! Che fortuna d'aver delle brave persone che pensano a tutto perfino alla fabbricazione dei Consiglieri, senza rompere le tasche al resto della misera umanità. Non crediate che sieno molte queste persone, no, due sole... o via forse tre... eppure bastano a tanta cura; che umanità! che filantropia! — Ma pur troppo nemo propheta in patria, la sconoscente Aviano quasi, quasi odia cordialmente questi uomini onesti, e li irride col nomignolo di chinese, volendo alludere a quelle loro faccie allampanate, a quella civiltà stantia che li governa, a quelle idee retrograde. Che ingratitudine!

Ma i chinesi, che sono potentissimi, se ne infischiano, e come non han mai voluto figurare nè come deputati, nè come sindaci, nè come assessori, così non ne vogliono saperne pur ora, e siccome hanno istessamente sempre comandato e governato il paese senza responsabilità menando pel naso deputati, sindaci, assessori e consiglieri facendo andar ogni cosa a lor talento, facendo pensare, parlare e votare ognuno a seconda dei loro desideri, anche se fosse stato d'uopo contro l'interesse del Comune, così han voluto che il comodo sistema, potesse continuare anche per l'avvenire. Anzi per non perdere questa loro facoltà, questo loro prestigio, con assai più che 150 voti fecero passare interamente la loro lista, con tutti gli artifici di astuzia lojolesca, chiamando i più restii nel loro sinedrio, e imponendola con poco lusinghiere minacce. Ma hanno trionfato, e vennero eletti, un Avvocato che sarebbe un eccellente persona davvero se non avesse addosso un tanfo di sagrestia che ammorba, un parrucca, e due contadini sconosciuti alla maggior parte degli elettori, ma ligi e ossequienti ai voleri dei figli dell'impero celeste.

E poi andate là, proclamate la celebre formula «lasciate passare la volontà del paese.» Il paese voleva a Consiglieri due probe, oneste e illuminate persone, l'ingegner Marco Zanussi e il signor Marc'Antonio Zaffoni, ma siccome questi non sono malleabili e duttili, come vorrebbero i predetti signori, non riuscirono, nè riusciranno, finchè non cangino natura, ed è difficile; ed i chinesi abbiano a dormire i sonni del giusto nelle lor tombe avite. Che la terra sia loro leggera!

Abed.

La Gazzetta Ufficiale del Regno di mercoledì 11 reca fra coloro cui S. M. ha conferito la **medaglia d'argento al valore di marina** i seguenti:

Gargiulo Francesco, sotto-brigadiere doganale ad Ausa Corno (Provincia di Udine),
Vio Giuseppe guardia doganale, ivi,
Dorelli Luigi id.
Zuliani 2° Pietro id.
Giovannini Ferdinando id.
Todero Gio. Batta marinaro mercantile, ivi.

Togliamo dall'Italia Militare:

Campi d'istruzione di cavalleria.

Al **Campo di Pordenone** (III Corpo d'armata) dal 1 al 15 settembre: 8ª brigata di cavalleria: reggimenti Savoia (3) e Monferrato (13).

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Accademia di Udine. Avvertiamo che questa sera alle ore 8 1[2 avrà luogo una seduta pubblica nel nuovo locale in casa Bartolini 1° piano per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Sulla elevazione del monte S. Simeone — Nota del socio prof. Marinelli.
2. Sopra un parere chiesto all'Accademia dal Municipio.
3. Nomina di due soci onorari e di consigliere.

Le vie della città. Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Cronista,

Tu batti di quando in quando sulle condizioni nelle quali pur troppo presentemente si trova il vicolo Stabernao ed hai veramente ragione da vendere.

Ma vedi, amico mio; il nostro provvido Municipio tratta alcuni dei suoi amministrati da figli dilettissimi ed altri da figliastri. Se vuoi un esempio? Percorri la via dei Calzolai e se non ti basta percorri le altre due vie attigue, cioè la via del Teatro Vecchio e quella Di Prampero e vedrai com'esse sono perfettamente selciate e linde, mentre nel vicolo Stabernao si trovano gli inconvenienti che tu vai deplorando.

Ma caro cronista, vuoi conoscere il perchè di questo diverso trattamento? Nel vicolo Stabernao non abita neanche un commesso municipale, mentre della via dei Calzolai abita ...... (finisci tu il periodo).

Eccoti la ragione.

A. P.

La Concordia. Sappiamo che questa Società di giovani studenti degli istituti scolastici della nostra città, fondata, come abbiamo già annunciato, a scopo di istruzione e di beneficenza, ha già principiato a dar segni di vita a mezzo di alcuni lavori scientifici e letterari, dei quali alcuni giovani diedero comunicazione ai soci. Nelle due conferenze tenute sinora, il socio signor A. Lanzi diede lettura di alcuni appunti Critico Letterari, sopra le tragedie di A. Manzoni; il signor Carlo Trevisan fece un'esposizione orale «sui Fenomeni Capillari,» lettura ed esposizione che meritarono ai giovani oratori l'applauso dei compagni. Chiuse questa seconda conferenza la lettura d'un «Inno alla Concordia,» lavoro del signor Uberto Valentinis, un giovanetto che se vorrà aver maggior cura nella scelta del metro, e maggior diligenza nell'uso della lima, così per quel che riguarda la tessitura del verso che la frase ed il vocabolo, potrà far qualche cosa di veramente buono.

Ad ogni modo questo inno è tale che i soci operarono egregiamente applaudendo al giovane autore e provvedendo perchè il suo lavoro venis e dato alle stampe. Sta bene incoraggiare i giovani che davvero lo meritano, ed è per questo che anche noi chiudiamo questo breve cenno con una parola di incoraggiamento ai giovani studenti della società la Concordia, i quali han già mostrato così bene di voler e saper studiare, di voler e saper progredire.

Musica in Giardino. Anche iersera la Banda militare attirò in Giardino uno straordinario concorso di gente, ripetiamo, da ricordare soltanto le corse. L'egregio Maestro Bafaletti, tra il scelto programma che ci porse, merita sincere lodi per la fina esecuzione e mirabile istrumentazione della sinfonia «Omaggio a Bellini», del duetto nel «Nabucco» e del finale secondo nella «Saffo».

Anche il nuovo posto, ove suona la banda, è il più proprio e noi non possiamo che lodare il Maestro per le premure ch'ei usa per soddisfare ai desideri del pubblico.

Libro nero. Le guardie di P. S. arrestarono stanotte O. A. per ubbriachezza scandalosa. — Verso le ore 11 di questa notte in Via Mercatovecchio fra C. L. impiegato di questa città, e P. G. negoziante pure di qui, per questioni loro particolari, è avvenuta una rissa, dalla quale il C. sortì con una ferita alla testa. — Nel 7 ignoti derubarono la signora Cernazai Caterina di Ippis di una zuccheriera e 12 cucchiaini d'argento, nonchè di 2 fazzoletti di seta che teneva nella stanza da pranzo. — Altro furto di L. 350 venne denunciato nell'8 corrente da Cecone Gio. Batta di Mont'Albano. Si spera però di aver scoperto gli autori. — Ad imputata opera di certi F. G. e S. A. contadini di Valvasone veniva perpetrato un furto di tre orecchini, carne salata, latte e uova in danno di certo Pittao Francesco del detto Comune — Nella prima mattina del 9 corrente fu rinvenuto in Piedimonte sfracellato cadavere al piè di un dirupo alto 30 metri circa, certo Colledan Antonio d'anni 18 di Azzano Decimo. Quel giovine aveva già dati segni di mania suicida, per cui, appena sparì dal negozio cui era addetto come commesso, nacque il sospetto che volesse effettuare il suo triste proposito.

Processo Lambertini-Antonelli. La Neue Freie Presse reca delle assai interessanti corrispondenze relativamente al processo detto della Figlia del cardinale.

Gli Antonelli trascinerebbero in lungo le cose, perchè sanno che i testimoni più importanti per la reclamante contessa Lambertini sono assai vecchi e cagionevoli di salute. Del resto essi la faranno considerare come figlia sacrilega.

Una delle prove che porteranno in campo gli avvocati della contessa, per provare che essa è veramente la figlia del cardinale, è una quantità di ritratti, a diverse età, di lui, e molti altri di lei. La somiglianza è grandissima. Di più, è noto a Roma che quando essa passava per le strade, il popolo soleva dire: Tutta quella facciaccia di suo padre.

contessa domanderà, in via provvisoria, 000 al mese e gli Antonelli saranno ati a passargliele anche se la si dichiari sacrilega.

calcola che il cardinale abbia lasciato ilioni; e lo si calcola dal fatto che al- cio del Registro la sua eredità fu de- ata per 10 milioni. A Roma — dice il ispondente — non si denunzia mai di della metà della metà.

Registro non ha voluto accettare la nzia di 10 milioni.

madre vera della Lambertini sarebbe principessa tedesca, imparentata coll'alta crazia inglese. Dessa oggi è moglie e e.

rlasi anzi di un secondo processo, che rrebbe dopo l'attuale; la figlia naturale nerebbe, cioè, come parte civile contro adre.

avour e Manin diventati santi. po' di burletta al Tribunale correzionale Livorno.

n francese pellegrino era accusato di aggravato, per aver rubati in una lo- la due biglietti da cinque lire ed un sio.

residente. Perchè v' appropriaste ciò che era vostro?

— Ma, disse ingenuamente il francese, io ho inteso di rubare danaro. In Francia ho mai saputo che i ritratti dei santi ero moneta corrente. Vidi quei due fo- ti, ed in coscienza ritenni che si trat- e dell'immagine di qualche arcangelo o ubino venerato in Italia.

Sefaniai, avv. difensore.

— Io ritengo possibilissimo ciò che ha o l'accusato. Nei nostri biglietti da que lire non manca nè la cornice, nè alo; c'è proprio da scambiarli coi ri- i di S. Alessio o di Santa Liberata! oi, non è forse vero che la carta-moneta qualche cosa di celestiale? Quale imma- e più miracolosa d'un biglietto da mille? l pubblico rise, ma il pellegrino fu con- nato. I giudici sono un po' scettici in o di certe credenze religiose!

Duecento milioni. Nel 1803, un o irlandese, Daniel Clark, sposava a Fi- dilfia, dinanzi a un prete cattolico, una ncese, Giulia Carrière. Morì nel 1828, ando una figlia, e proprietà cospicue Nuova-Orleans. Ma il matrimonio era to tenuto segreto; e per di più fu anche cato di nullità perchè la Carrière, prima Clark, avveva sposato un De Grange, e in seguito fu scoperto e condannato me bigamo.

Per ciò gli esecutori testamentari si oppo o alle pretese della signorina Myra Clark, endola illegittima.

In forza ricorrero ai tribunali, e la si- rina Clark, divenuta in seguito madama nes, ha dovuto lottare dal 1828 fino al gno 1877.

Vi fu un tempo in cui, abbandonata da ti gli avvocati perchè non poteva più garli, si vide costretta a perorare da se desima per dimostrare la sua legittimità. Finalmente essa ha vinta la causa! Il mese rso il giudice Billings, del distretto della igiana, ha sentenziato che Myra Clark- nes era figlia legittima di Daniele Clark, quindi erede dei beni posseduti dal padre lla Nuova Orleans.

L'eredità è valutata a 40 milioni di dol- i; duecento milioni di lire italiane!

La signorina Clark che, giovanissima nel , si vide da tanta ricchezza precipitata, a morte del padre, quasi nella miseria, e lla posizione umiliantissima (in forza dei ciali pregiudizi) di figlia illegittima, ha settant'anni.

Ha ottenuto giustizia! Ma bel gusto aver suto per mezzo secolo nello stento e r veduti i ladri del suo patrimonio non o gavazzare nelle ricchezze, ma avere mpo ed agio d'impinguare per secoli e punemente le loro famiglie!

Ogni giorno una. Un giornale qua- ique scrive quanto segue:

« È morto in Ascoli il cardinale Filippo e Angelis. Si dice ch'egli dovesse succedere Pio IX. Ma la sua morte allontanò na- almente tale probabilità...... »

Davvero?!

COSE D'ARTE

Compievasi domenica scorsa in Pieve di dore una patriottica funzione il cui ri- rdo durerà lungo e gradito in quei monti. ssando per codesto Capolnogo in occasione lle loro escursioni militari gli ufficiali della uola di guerra ebbero il nobile pensiero porre una lapide nella casa ove nacque ziano, e domenica appunto aveva luogo inaugurazione di essa lapide.

Alle 10 antimeridiane presso la medesima sa natale del sommo pittore convenivano i ppresentanti del Municipio, molti Sindaci i Comuni del Cadore, gli ufficiali della uola di guerra, la Compagnia Alpina, nu- erosa e festante popolazione, e veniva sco- rta la lapide. Essa reca la seguente iscri- ne:

Qui ove nacque — TIZIANO — gli uffi- ali della scuola di guerra — questa lapide — posero — il 7 luglio 1877 — modesto ibuto — al sommo — che per le vie ell'arte — preparava — il risorgimento lla patria.

Letto e scritto l'atto di consegna al Mu- icipio di Pieve di Cadore, il generale Ricci omandante gli ufficiali della scuola di guerra, ronunciava un bellissimo discorso.

I principali personaggi del dramma biblico *Sephora*, di Paradil, che abbiamo annunciato ier l'altro, sono: *Adamo* e *Gad*, *Caino* e i suoi discendenti, *Tubal*, *Lamech* e *Sephora*. La scena è in Enochia città fondata da Enoc, figlio di Caino.

Zachiel è un serafino che viene in terra per sedurre la bella Sephora, ma questa che ama *Tubal*, resiste alla tentazione del Don Giovanni celeste con questi versi assai belli e sensati in bocca ad una donna primitiva:

Le miel du Paradis est sur tes lèvres d'or;
Mal fit-e de celui que Dieu punit encor
Dans lui-même et sa race impie et violente,
Ta gloire est interdite à mon âme tremblante...

E Dio per ricompensare Sephora perdona a Caino.

★

Leggiamo nell'*Adige* di Verona, che lunedì scorso l'egregio artista Adolfo Drago — quel nuovo interprete dell'*Amleto* ch'ebbimo oc- casione di applaudire sulle scene del nostro *Minerva* nello scorso ottobre — fu trasci- nato all'entusiasmo un pubblico numerosis- simo » interpretando appunto il capolavoro del grande tragico inglese.

★

La celebre attrice Virginia Marini si è recata, insieme alla compagnia Bellotti-Bon, a dare alcune recite in Alessandria (Piemonte) sua patria. Gli alessandrini l'hanno accolta con dimostrazione straordinaria d'onore. Mar- tedì sera ebbe luogo la sua beneficiata colla *Messalina* del Cossa, ed il seguente telegram- ma dell'*Opinione* ne dà i particolari:

« *Alessandria*, 11 *luglio*. — Iersera la be- « neficiata della signora Marini ha dato occa- « sione ad una imponente dimostrazione. Il « *teatro, illuminato a giorno, era straordi-* « *nariamente affollato di spettatori.* La serata « fu una continua, entusiastica ovazione alla « grande attrice, nostra concittadina. Le fu- « rono offerti, poesie, doni di valore, e una « corona d'oro e argento, decretata dal mu- « nicipio in nome della cittadinanza. La folla « plaudente accompagnò la signora Marini al « suo domicilio. »

POSTA DEL MATTINO

Dall' *Opinione*:

Vienna, 11. Il mutamento dell'indirizzo della Curia pontificia in favore della Russia è un fatto incontestabile.

Il Vaticano ha persino esortato il clero polacco di astenersi da un atteggiamento ostile alla Russia, impegnata nella guerra contro la Turchia.

La Rumenia voleva introdurre delle pra- tiche a Vienna pel riconoscimento della pro- pria indipendenza, ma ha desistito dal suo tentativo, in seguito delle disposizioni poco favorevoli della nostra cancelleria.

Berlino, 11. La Russia, appena informata dell'intenzione dell'Inghilterra d'inviare la propria flotta a Besika, aveva domandato l'intervento della Germania per impedirlo. Ma il principe di Bismarck ha rifiutato d'in- terporre i suoi buoni uffici a questo intento.

Bukarest, 11. Lo czar, nell'investire il principe Czerkaszky del governo della Bul- garia, gli rivolse le seguenti parole: « Sarà sua principale cura di stabilire un vincolo morale fra la Russia e la Bulgaria. »

Il progetto di organizzazione della Bulgaria è il seguente:

Le proprietà estesissime dei grandi possi- denti ottomani saranno divise fra la popo- lazione bulgara, mediante il pagamento di un tributo per cinquant'anni, trascorsi i quali le proprietà apparterranno liberamente ai nuovi possidenti. S'introdurrà nella Bulgaria l'amministrazione comunale russa. I mao- mettani sono esclusi così dagl'impieghi pub- blici come dall'esercito. Nelle chiese si deve pregare per lo czar come sovrano degli slavi. La lingua russa sarà in Bulgaria la lingua amministrativa ed ufficiale.

Dalla *Neue Freie Presse*:

« *Il principe Hohenlohe è ritornato a Praga* dalla partita di caccia presso il principe Fürstenberg in Pürglitz e si reca a Salzburgo per assistere al convegno degli imperatori. »

Dalla *Capitale*:

Il contratto per la cessione dell'esercizio ferroviario pare definitivamente concluso. Lo assumerebbe la società della Regia, la quale restituirebbe allo Stato il *monopolio dei ta- bacchi*. Al contratto non mancherebbe più che l'approvazione del ministro dei lavori pubblici.

Le basi del contratto sono già note! Pa- gamento di un canone annuale, anticipazione di 200 milioni, in conto del materiale mo- bile, e cessione dell'*esercizio di tutte le ferrovie di proprietà dello Stato*, o di cui incombe l'esercizio allo Stato.

Dispaccio del *Bersagliere*:

Costantinopoli, 10. Si afferma la par- tenza della flotta inglese per Besika, ed il recente colloquio dell'ammiraglio inglese col Sultano, siano avvenuti in seguito ad accordi tra la Germania, l'Inghilterra e l'Austria.

Dal *Secolo*:

Roma, 12. Ieri fu ancora dibattuta la causa intentata dalla presunta figlia del car- dinale Antonelli *si legittimi eredi di que- st'ultimo*.

I difensori degli eredi stessi sostengono essere vietate dalla legge le indagini sulla paternità.

Il presidente del Tribunale si riserbò di decidere mercoledì intorno all'audizione dei testi.

I fratelli Antonelli fecero chiedere a mezzo d'usciere alla contessa *Lambertini*, se in- tende valersi della lettera diretta dalla Mar- coni al prete Venditti, dichiarando che in caso affermativo, essi le intenteranno un processo per falso; sospendendosi intanto la trattazione della causa.

Si assicura nei circoli diplomatici che l'Austria vietò l'*esportazione dei cavalli dal- l'impero*.

Credesi inoltre stabilito un accordo fra l'Austria e l'Inghilterra, in virtù del quale la prima occuperebbe la Bosnia e l'Erzego- vina e la seconda Costantinopoli, ove la Russia passasse i Balcani.

Parigi, 12. (E.) Il *Moniteur universel* annuncia che la data delle elezioni la si saprà ufficialmente fra pochi giorni. Si crede che le elezioni stesse debbano aver luogo innanzi il mese di settembre.

Il prefetto di polizia di Parigi, Voisin, ricevette dal governo italiano la croce del- l'ordine di SS. Maurizio e Lazzaro (?) Il *Soir foglio ministeriale, non sa capire in se* dal tripudio.

Fra i partiti, che costituiscono la cosidetta *Unione conservatrice*, la discordia è al colmo. Cassagnac in un lungo articolo del *Pays* contro Decazes fa responsabile quest'ultimo del contegno ostile tenuto dal *Moniteur* a riguardo dei bonapartisti.

Il *Moniteur* stimmatizza alla sua volta Rou- her, pel suo atteggiarsi a vice-presidente della repubblica, e dichiara che i ministri non saranno nè vittime nè complici della sua politica. I giornali orleanisti danno in- tanto a divedere d'essere assai scoraggiati.

Vienna, 12. L'Austria occuperebbe la Bosnia consenziente la Porta e rendendo così frustanea l'alleanza russo-montenegrina.

La Turchia ritira tutte le truppe dalle provincie insorte.

Telegrammi privati da Trieste annunziano che l'occupazione della Bosnia e dell'Erze- govina per parte delle truppe austriache è imminente, col consenso di tutte le potenze compresa la Turchia.

I giornali officiosi di Vienna assicurano che la Russia, costretta da difficoltà impre- vedute, si prepara ad approfittare del terri- torio serbo per compiere il passaggio del Danubio. L'Austria vi si opporrebbe ener- gicamente.

TELEGRAMMI

POLITICI

Londra, 12. — Il *Daily News* smen- tisce le dimissioni di lord Beaconsfield, ma crede che questi desideri realmente di riti- rarsi appena la situazione degli affari pub- blici lo permetterà, la sua salute non essendo buona. Il *Times* ha da Berlino: L'Austria sapendo che la Serbia e la Rumenia con- chinsero un trattato per operare insieme contro la Turchia, autorizzò il dipartimento delle tasse in Ungheria a tener pronti i fondi per la mobilitazione degli Honveds.

Londra, 12. — La Banca d'Inghilterra ridusse lo sconto al due per cento.

DELLA GUERRA

Londra, 12. — Il *Times* ha da Vienna: Dietro rapporto del ministro della guerra, Abdul-Kerim ricevè da Costantinopoli l'or- dine di avanzarsi per incontrare i Russi. In seguito a questo ordine le forze turche fu- rono concentrate fra Rasgrad, Scimnla e Eschidsuma.

Pietroburgo, 11. — Si ha da Ale- xandropoli 9: Melikoff avendo ricevuto l'av- viso che Muhtar pascià dirigevasi a Kars, cessò il *bombardamento di Kars, spedì can- noni a Kurukdara e Alexandropoli, concentrò la cavalleria presso Chejivali, la fanteria presso Zaim*. La colonna di Tergukassoff s'incaricò della protezione di 3000 famiglie cristiane della vallata di Aleskert, fuggenti i massacri dei basci-bozuk e dei kurdi; ciò ritardò il movimento della colonna talmente che la fanteria turca potè attaccare la retro- guardia russa. Tergukassoff decise allora, prima di tutto, di mettere in sicurtà i ma- lati emigrati a Igdir, ove arrivò il 5 corr., quindi partì verso Bajazid l'8 corr.

CORRIERE DEGLI AFFARI

13 Luglio

Cereali. *Torino*, 9 *luglio*. I prezzi si mantengono stazionari in tutti i generi; i grani vecchi fini continuano domandati a prezzi sostenuti. La meliga è poco offerta, ma quella poca in vendita supplisce ai pic- coli bisogni. La segala e l'avena tendono al ribasso. Il riso è più volentieri offerto dell'ottava scorsa, con affari limitati.

Ecco i prezzi eseguitisi:

Grano vecchio al quint.	L.	28 — a 33 50	
» nuovo	»	» 27 — a 31 60	
Segala nuova	»	» 17 — a 18 50	
» vecchia	»	» 18 — a 20 —	
Avena vecchia	»	» 20 80 a 22 50	
Meliga	»	» 18 — a 20 50	
Riso bianco	»	» 30 — a 40 —	

Marsiglia, 9 *luglio*. Il mercato quantunque *un po' meno animato dei giorni precedenti* restò invariato a prezzi fermi; ecco gli af- fari effettuatisi:

Enos tenero	i 100 ch.	fr. 25 75 a — —
Salonicco bianco	i 100 ch.	» 20 75 a — —
» rosso	i 100 ch.	» 25 75 a — —
Africa duro	i 130 ch.	» 37 — a — —
Irka d'Azoff	128/123	» 43 25 a 43 75
»	120/120	» 41 50 a 41 75
Taganrog	130/125	» 36 — a — —
Berdiansca duro	130/126	» 37 — a — —
Danubio	120/119	» 34 — a — —

Importazioni, 5120 ettol.

In altri grani si è fatto 2000 carichi a- vena Africa, luglio-agosto-settembre. a fr. 18; 300 quintali mais Dedeagh, a 14,61 1/2; 200 id. Danubio, a 15; 500 id. Samsum, a 15 50 i 100 chilog.

Caffè. *Genova*, 10 *luglio*. Nessun cam- biamento abbiamo da notare nell'articolo: *il nostro mercato* continua fermo, ma con richieste molto ristrette in tutte le qualità. Segnamo: il Porto Rico 1° da L. 300 a 410, San Domingo da 315 a 325, Rio naturale da 340 a 350; il tutto per 100 chilog. a seconda del merito, reso franco alla ferrata.

Zuccheri. *Genova*, 10 *luglio*. Seguitano arrivi, *in particolare dall'Inghilterra*, e que- sti aumentano il nostro deposito abbastanza interessante. I prezzi però presentano uguale fermezza come rileviamo anche dai mercati esteri; le richieste però sono molto limitate e pratichiamo per il Pile Olanda L. 150, Nazionale da 148 a 150, Mascie 4 a 133, Fayrrio 1 1/2 da 130 a 121, il tutto a se- conda del merito per 100 chil., reso franco alla ferrata.

Società Veneta di navigazione a vapore Lagunare. Il cupone 1° semestre 1877 di L. 2.60 per ogni azione (netto da ricchezza mobile) verrà pagato dalla Banca mutua popolare sita in Campo S. Benedetto in Venezia, a partire dal 16 luglio 1877.

DISPACCI DI BORSA

BERLINO 12 luglio

Austriache	390 —	Mobiliare	233 —
Lombarde	114. —	Rend. ital.	69.25

LONDRA 12 luglio

Ing.	94.5/8 a 94.3/4	Spag.	10.1/4 a 10.1/4
Ital.	68. — a 68.3/8	Turco	8.3/4 a 8.3/4

FIRENZE 12 luglio

Rend. ital.	75.82.1/2	Az. Naz. Banca	1945. —
Nap. d'oro (con.)	22.12	Fer. M. (con.)	332. —
Londra 3 mesi	27.65. —	Obbligazioni	— . —
Francia a vista	110.40. —	Banca To. (n.°)	— . —
Prest. Naz. 1866	— . —	Credito Mob.	690. —
Az. Tab. (num.)	805. —	Rend. it. stall.	— . —

PARIGI 12 luglio

3 0/0 Francese	70.10	Obblig. Lomb.	— . —
5 0/0 Francese	106.02	» Romane	238. —
Rend. ital. 5 0/0	69.45	Az. Tabacchi	— . —
Ferr. Lomb.	145. —	C. Lon. a vista	25.18. —
Obblig. Tab.	— . —	C. sull'Italia	9.1/8
Fer. V. E. (1863)	225. —	Cons. Ingl.	94.9/16
» Romane	68. —		

VIENNA 12 luglio

Mobigliare	145 10	Argento	— . —
Lombarde	71.50	C. su Parigi	50.95
Banca Anglo aust.	— . —	» Londra	120. —
Austriache	235.50	Rend. aust.	66.35
Banca nazionale	802. —	id. carta	— . —
Napoleoni d'oro	10.06.1/2	Union-Bank	— . —

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 12 luglio

Rendita pronta 75.75 per fine corr. 76. —
Prestito Naz. completo 38. — e stallonato 34.25
Veneto libero 241.75, timbrato 252.25. Azioni di Banca Veneta — — Azioni di Credito Veneto 198. —
Da 20 franchi a L. 22.05
Bancanote austriache 220. —
Lotti Turchi — . —
Londra 3 mesi 27.50 Francese a vista 109.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 22.03	a 22.05
Bancanote austriache	» 220. —	» 219 50

Per un fiorino d'argento da 2.40 a 2.41.

BORSA DI VIENNA, 12 luglio (uff.) chiusura
Londra 125.90 Argento 109,20 Nap. 10.04.

BORSA DI MILANO, 12 luglio
Rendita italiana 75.65 a — . — fine — . —
Napoleoni d'oro 22.05 a — . —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 luglio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	753 6	752.8	753.3
Umidità relativa	66	60	68
Stato del Cielo	coperto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direz.	S W	S W	calma
Vento { vel. c.	2	3	0
Termometro centigrado	21.9	24.9	21.4

Temperatura { massima 28.2
{ minima 16.1
Temperatura minima all'aperto 16.0

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*p. Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	*per Resiutta*
ore 9.05 ant.	ore 7.20 ant.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Angelo Juretigh gerente responsabile.

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(600)

(1 pubb.)

Municipio di Remanzacco

AVVISO D'ASTA

Ottenutasi nel termine dei fatali l'offerta di ribasso del ventesimo alla somma di l. 6186, e perciò, ridotta a l. 5876.70 la cifra di corrispettivo dell'appalto dei lavori per la condotta d'un filo d'acqua dal Rio Racchiusana per Bellazoja a Zinaccoi con diramazione alla Marsura Zanolli;

si avverte

che nel giorno di Venerdì 20 corrente alle ore 10 antim. si terrà in questo Ufficio un definitivo esperimento d'asta pel suddetto appalto, colle norme e condizioni indicate nel primitivo avviso 14 maggio p. p. n. 281.

Remanzacco, li 7 luglio 1877.

Il Sindaco
G. Vidoni.

(602)

N. 541. V. (1 pubb.)

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

Comunità di Paluzza

AVVISO

Presso gli uffici di questa Segreteria Comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria, detta la Distrettuale fra Paluzza ed Arta al punto vocato Acquevive per l'estesa di metri 580.

S'invita chi vi ha interesse a prendere conoscenza ed a prestare, entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni, che avesse a muovere. Queste potranno esser fatte in iscritto od a voce ed accolte da Segretario comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni se analfabeta.

S'avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Paluzza 6 luglio 1877.

Il Sindaco
Daniele Englaro.

(603)

SUNTO

A richiesta della R. Intendenza di Finanza in Udine, rappresentata in giudizio dal sig. avvocato dott. Schiavi, io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale C. C. di Udine, ho notificata copia del Verbale ed Ordinanza 0 giugno decorso del Presidente del Tribunale sullodato ad Alessandro Prampero fu Alessandro d'ignoto domicilio, residenza, e dimora, e lo ho in pari tempo citato a comparire innanzi il suddetto Tribunale nel giorno 31 luglio 1877, e ciò riferibilmente alla causa mossa con petizione 28 gennajo 1868, n. 1071, e riassuntivo atto 28 agosto 1874, e 3 agosto 1870.

Udine addì 10 dieci luglio 1877.

A. Brusegani Usciere.

(604)

SUNTO

A richiesta della R. Intendenza di Finanza in Udine rappresentata in giudizio dal sig. avvocato Schiavi; io sottoscritto Usciere presso il R. Tribunale C. C. di Udine ho notificata copia del verbale ed Ordinanza 0 decorso giugno del Presidente del R. Tribunale sullodato ad Alessandro Prampero fu Alessandro d'ignoto domicilio, residenza o dimora, e lo ho in pari tempo citato a comparire all'udienza del suddetto Tribunale nel giorno 31 luglio 1877, e ciò riferibilmente alla causa mossa con citazione 21 ottobre 1873 e 28 agosto 1874.

Udine addì 10 dieci luglio 1877.

A. Brusegani Usciere

(605)

N. 2403.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso.

Nell'esperimento d'asta oggi tenuto per l'appalto dei lavori di manutenzione della strada Provinciale detta *della Motta*, che da S. Vito per Villotta e Pravisdomini mette al confine colla Provincia di Treviso, durante gli anni 1877-1878-1879, aperto sul dato regolatore di l. 5005.64, risultò ultimo miglior offerente il sig. Tesolini Giuseppe pel prezzo di l. 4000, salve le ulteriori migliorie in limite non minore del ventesimo, che venissero presentate nel termine dei fatali, la cui scadenza è stabilita alle ore 12 meridiane del giorno di Sabato 14 corrente.

Restano invariate le condizioni regolatrici dell'appalto, esse note col precedente Avviso 21 giugno 1877 n. 1416.

Udine, 10 luglio 1877.

Il Segretario Capo
Merlo.

(606)

AVVISO

Si rende a pubblica notizia che la dichiarazione di fallimento pronunciata contro la ditta Brunich Giovanni di Udine, con Sentenza 19 giugno 1877, del Tribunale Civile di Udine, funzionando in sede di commercio, è stata revocata con altra dello stesso Tribunale in data 2 luglio successivo, e conseguentemente furono li fratelli Giovanni ed Antonio Brunich fu Giovanni, costituenti la ditta predetta, rimessi nella libera amministrazione delle loro sostanze.

Udine, 10 luglio 1877.

Avv. **G. B. Billia** proc.

(608)

N. 2402.

Deputazione Provinciale di Udine

Avviso di secondo incanto

Per mancanza di aspiranti, restò senza effetto il primo incanto per l'appalto del servizio di manutenzione pel triennio 1877-78-79 della Strada Provinciale detta Cormonese, da porta Zorutti in Cividale per Gagliano e Corno di Rosazzo fino alla spalla destra del ponte internazionale sul Iudri presso Brazzano, e di cui l'Avviso 21 giugno p. p. N. 1788.

In conseguenza di ciò si avvisa che nel giorno di lunedì 30 corr. alle ore 12 meridiane precise verrà esperito un secondo incanto ad estinzione di candela vergine, sulla base del prezzo di l. 1845.79 annuali, ferme le norme del progetto tecnico 12 maggio a. c., e del capitolato normale d'appalto.

Tutte le altre condizioni indicate nel sopraccitato avviso restano inalterate, e si aggiunge l'avvertenza che in questa nuova asta si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia un solo aspirante, e ciò a senso disposto dall'articolo 88 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

Udine, 10 luglio 1877.

Il Segretario Capo
Merlo.

(609)

N. 13582, Div. IV.

Prefettura della Provincia di Udine

MANIFESTO.

Deliberata dal rispettivo Consiglio Comunale ed approvata dal Consiglio Sanitario Provinciale l'istituzione d'una Farmacia in Dignano, devesi ora provvedere alla nomina del titolare la quale seguirà in conformità alle nuove disposizioni emanate dal Ministero dell'Interno, sopra proposta però del sullodato Consiglio Comunale e sentito il prefato Consiglio Sanitario Provinciale.

Quelli, che intendessero di aspirarvi dovranno pertanto presentare a questa Prefettura a tutto il giorno 31 corr. le loro istanze in carta da Bollo e corredate coi seguenti documenti:

a) Certificato di nascita e di cittadinanza,

b) Fedine d'immunità da pregiudizi civili,

c) Attestato di buona condotta,

d) Diploma farmaceutico riportato in una Università del Regno,

e) Ogni altro documento comprovante servigi eventualmente prestati.

Si avverte che decorso il termine sopra pel concorso fissato non verranno accettate ulteriori domande.

Udine, 10 luglio 1877.

per il Prefetto
M. Carletti.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.